

Milano, 14 novembre 2011

Comunicato stampa

**IL 23,9% DELLE IMPRESE NELLA CRISI PUNTA SULLA GREEN ECONOMY
IL 38% DELLE ASSUNZIONI E' VERDE**

**PRESENTATA OGGI A MILANO "GREEN ITALY 2011 " DI UNIONCAMERE E SYMBOLA
"GREEN ECONOMY E' FUTURO DELL'ECONOMIA ITALIANA.
UNA PROSPETTIVA IMPORTANTE ANCHE PER IL PROSSIMO GOVERNO"**

Un cuore verde, dinamico e vigoroso, pulsa nell'economia italiana. E' quanto emerge nel Rapporto GreenItaly 2011 che Symbola e Unioncamere hanno presentato oggi a Milano. Non un settore legato esclusivamente ai comparti tradizionalmente ambientali – come per esempio il risparmio energetico, le fonti rinnovabili o il riciclo dei rifiuti – ma un vero e proprio "filo verde", che attraversa e innova anche i settori più maturi della nostra economia, perché la peculiarità della green economy italiana sta proprio nella riconversione in chiave ecosostenibile dei comparti tradizionali dell'industria italiana di punta. Una vera rivoluzione verde che già oggi interessa il 23,9% delle imprese che tra il 2008 e il 2011 hanno investito o investiranno in tecnologie e prodotti green, creando occupazione, il 38% delle assunzioni programmate per l'anno in corso è per figure professionali legate alla sostenibilità, e attraversa il Paese da nord a sud, tanto che le prime dieci posizioni della classifica regionale per diffusione delle imprese che investono in tecnologie green sono occupate equamente da cinque regioni settentrionali e cinque meridionali.

A presentare la seconda edizione del rapporto GreenItaly, oggi nella sede di Assolombarda a Milano, erano presenti insieme al Presidente di Assolombarda **Alberto Meomartini**, al Segretario Generale di Unioncamere, **Claudio Gagliardi** e ad **Ermete Realacci**, Presidente di Symbola anche **Stefano Boeri**, Assessore Cultura ed Expo 2015 del Comune di Milano, **Claudio De Albertis**, Membro di Giunta Camera di Commercio Milano, **Marco Frey**, Professore Economia e Gestione delle Imprese Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa, **Maurizio Lupi**, Vice Presidente Camera dei Deputati, **Carlo Montalbetti**, Direttore Generale Comieco, **Andrea Poggio**, Vice Direttore Nazionale Legambiente, **Fabio Renzi**, Segretario generale di Symbola, **Giuseppe Sala**, Amministratore Delegato Expo 2015.

"Sotto le ceneri depositate della crisi arde la brace della green economy", spiega **Realacci**. "E' una sfida che l'Italia può vincere se saprà cogliere nelle caratteristiche del suo sistema produttivo le radici di una scommessa sul futuro. Quello che emerge nella ricerca che oggi presentiamo, ci dice che la green economy, a maggior ragione nel grave periodo che stiamo vivendo, è una delle strade principali per rilanciare, su basi nuove e più solide, l'economia italiana. Una prospettiva che nel nostro Paese si incrocia con la qualità, la coesione sociale, il talento, l'innovazione, la ricerca, fattori fondamentali per rendere competitivi i territori e le nostre imprese. Quanto emerge oggi è un'indicazione importante anche per il futuro Governo."

"L'esperienza delle 370mila imprese che dal 2008 ad oggi hanno investito in prodotti e tecnologie green - ha detto il Segretario generale di Unioncamere, **Claudio Gagliardi** - "è l'ennesima testimonianza che anche questa crisi si può vincere continuando a puntare su innovazione, qualità e sostenibilità. Tre valori che, coniugati tra loro, consentono alle nostre imprese di intercettare le

preferenze dei consumatori del mondo, di rendere i propri prodotti unici e non riproducibili, di fare efficienza puntando sulla creatività delle risorse umane e sull'uso responsabile delle risorse naturali".

Il rapporto GreenItaly evidenzia come la profondità degli effetti della crisi ha posto l'intero sistema di fronte alla necessità di un radicale ripensamento del proprio modello di sviluppo tanto che **quasi un'impresa su quattro (il 23,9% del totale, ovvero circa 370mila imprese, 150mila industriali e quasi 220mila dei servizi)** ha realizzato negli ultimi tre anni, o realizzerà entro quest'anno, investimenti in prodotti e tecnologie che assicurano un maggior risparmio energetico o un minor impatto ambientale. Una quota che rappresenta un segnale forte dell'effettiva diffusione di comportamenti aziendali orientati all'eco-efficienza e alla sostenibilità ambientale, considerando che in questo caso siamo di fronte a un universo che contempla sia le micro imprese al di sotto dei 20 dipendenti, dove chiaramente la propensione a investire è più contenuta sia tutto il settore dei servizi privati, costituito da diverse attività che, per chiare ragioni di natura strutturale o legate al basso impatto ambientale, possono non essere particolarmente inclini alla realizzazione di investimenti green.

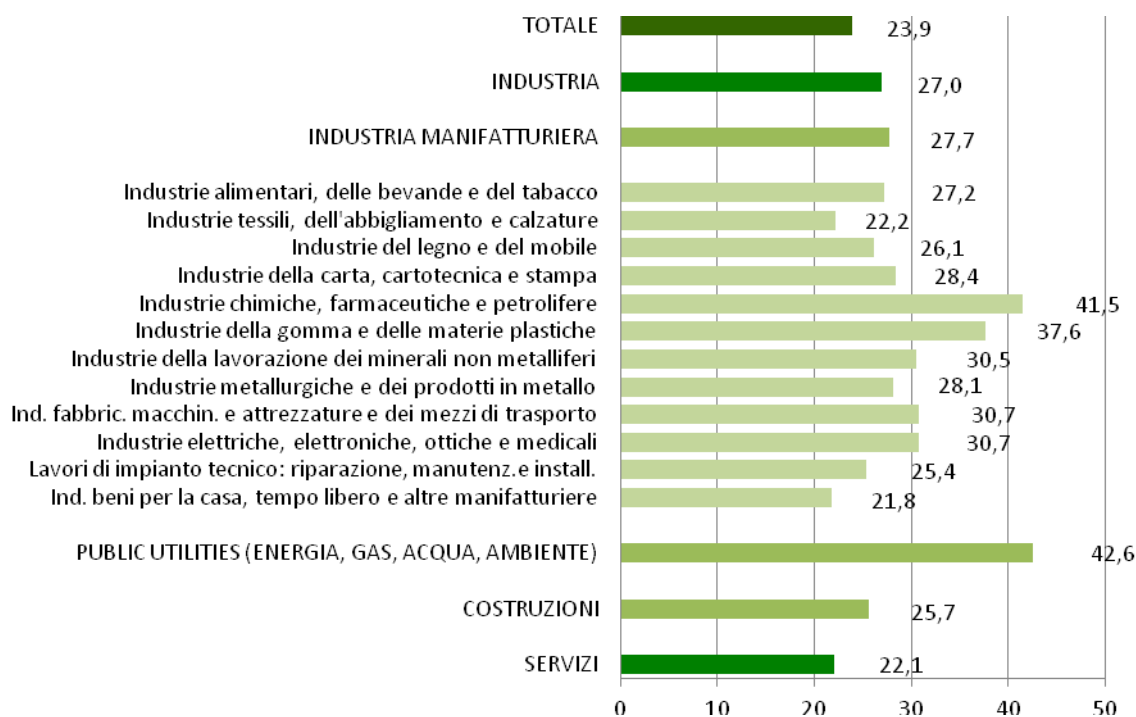
Inoltre un terzo delle imprese che investono in tecnologie green vantano una presenza sui mercati esteri (34,8%), quota quasi doppia rispetto a quella rilevata per le imprese che non puntano sulla sostenibilità ambientale (meno di due su cinque, pari al 18,6%). Una proiezione internazionale sostenuta anche dalla capacità innovativa, indispensabile per anticipare la concorrenza o per crearsi originali nicchie di qualità all'interno della domanda mondiale.

Per quanto riguarda **i settori** questa visione strategica lungimirante è chiaramente più diffusa nella manifattura, dove la quota di imprese che realizzano investimenti green sfiora il 28% a fronte di un più ridotto 22% nel terziario. E tra le attività manifatturiere, oltre alla chimica e alle attività connesse sostanzialmente all'energia (prodotti petroliferi e public utilities), spicca la filiera della meccanica, mezzi di trasporto, elettronica e strumentazione di precisione, assieme alla lavorazione dei minerali non metalliferi, dove un'impresa su tre si dedica alla realizzazione di investimenti tesi a ridurre l'impatto ambientale delle proprie produzioni.

La **diffusione** del fenomeno green sembra attraversare il Paese da nord a sud. La classifica regionale per incidenza delle imprese green sul totale vede in testa il Trentino-Alto Adige (con il 29,5% di imprese che investono in tecnologie green) seguito dalla Valle d'Aosta (27,3%), seguono le cinque regioni meridionali con valori tra il 27,2% del Molise e il 25% dell'Abruzzo, passando per la Basilicata, la Puglia e la Campania; con valori di poco superiori al 24% si posizionano poi la Lombardia, il Friuli-Venezia Giulia, il Veneto e il Piemonte. Per quanti riguarda i valori assoluti, invece, la Lombardia guida la classifica con 69.330 imprese che investono nel green, seguita da Veneto con 32.250 imprese, Lazio con 30.240 imprese.

Anche per quanto riguarda **l'occupazione** la green economy sembra possedere una marcia in più tanto che nel 2011 il 38% delle assunzioni programmate dalle imprese è riconducibile alla sostenibilità ambientale. Si tratta di più di 220.000 assunzioni sul totale di quasi 600.000 previste dalle imprese nel 2011. Di queste circa la metà, 97.600 assunzioni sono legate a professioni green in senso stretto (legate agli ambiti delle energie rinnovabili, gestione delle acque e rifiuti, tutela dell'ambiente, green mobilities, green building ed efficienza energetica).

TAB. 1 Incidenza percentuale delle imprese che hanno investito o investiranno tra il 2008 e il 2011 in prodotti e tecnologie green* sul totale, per settore di attività



* Imprese con almeno un dipendente dell'industria e dei servizi che hanno investito tra il 2008 e il 2010 o hanno programmato di investire nel 2011 in prodotti e tecnologie a maggior risparmio energetico e/o minor impatto ambientale.

Fonte: Centro Studi Unioncamere

TAB. 2 - Graduatoria decrescente delle regioni italiane per incidenza percentuale delle imprese che hanno investito nel 2008-2010 e/o investiranno nel 2011 in prodotti e tecnologie green sul corrispondente totale nazionale

(Valori assoluti e percentuali)

Regioni	Imprese (v.a.)*	Incidenza % sul totale imprese che investono in Italia	Incidenza % sul totale imprese della regione
LOMBARDIA	69.330	18,9	24,8
VENETO	35.250	9,6	24,3
LAZIO	30.240	8,2	22,2
EMILIA-ROMAGNA	29.040	7,9	22,7
CAMPANIA	28.710	7,8	25,1
PIEMONTE	26.680	7,3	24,1
TOSCANA	26.140	7,1	22,4
PUGLIA	23.310	6,3	25,6
SICILIA	21.730	5,9	22,1
MARCHE	11.010	3,0	23,1
LIGURIA	10.150	2,8	22,6
TRENTINO-A.A.	9.420	2,6	29,5
ABRUZZO	9.110	2,5	25,0
SARDEGNA	8.790	2,4	21,3
CALABRIA	8.480	2,3	23,1
FRIULI-V.G.	8.090	2,2	24,5
UMBRIA	5.590	1,5	22,6
BASILICATA	3.190	0,9	26,0
MOLISE	2.020	0,5	27,2
VALLE D'AOSTA	1.190	0,3	27,3
ITALIA	367.430	100,0	23,9

* Imprese dell'industria e dei servizi con almeno un dipendente. Valori assoluti arrotondati alla decina. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

Fonte: Centro Studi Unioncamere